

CULTURA & SPETTACOLI

Musica

Tribute band Sul palco i custodi del mito

Dai Pink Floyd ai Beatles, da Springsteen a Taylor Swift, fino agli artisti italiani
Decine di produzioni, molte di alto livello, riempiono i cartelloni dei teatri

IL FENOMENO

CRISTIANO CADONI

C'è un periodo dell'anno - fra dicembre e Sanremo - in cui i cartelloni della musica dal vivo si svuotano. Gli italiani si fermano, in attesa del Festival che poi diventa il trampolino delle nuove produzioni. Di stranieri se ne vedono pochissimi, un po' perché i tour si concentrano nei mesi estivi, un po' perché l'Italia, tranne rare eccezioni, non ha spazi al chiuso adeguati per concerti da 10-15 mila persone. In questo vuoto musicale di tre mesi proliferano i concerti tributo, quelli delle cover band "evolute", in grado di riprodurre più o meno fedelmente il repertorio dei miti del rock, ma anche della nostra canzone d'autore.

Il fenomeno non è nuovo, risale agli anni '80. Ma se prima le cover band suonavano nei

bar o nei pub, oggi sono in grado di allestire spettacoli che non hanno nulla da invidiare alle grandi produzioni internazionali. Ed è così anche per i tributi, che spesso (ma non sempre) portano sul palco musicisti di primo livello. «La qualità

Arzenton: «Ci fanno rivivere la magia dei grandi concerti. È l'arte che si diffonde»

fa la differenza», sottolinea Luigi Vignando di Vigna PR che produce e organizza spettacoli. «L'abbondanza di offerta di questi ultimi anni sta penalizzando le band più valide, l'offerta è talmente vasta che per gli spettatori non è facile riconoscere chi merita davvero. Io sono sempre stato a favore di queste produzioni, ne ho sostenuto più d'una, ma riconosco che mentre è facile orientarsi rispetto ad artisti con un

brand riconoscibile, di fronte a queste band è più complicato. Anche per questo i numeri si stanno un po' riducendo».

Basta scorrere le pagine di una qualsiasi piattaforma di ticketing online per cogliere la portata e la varietà di queste proposte. Tra febbraio e marzo in Italia girano almeno nove tribute band dei Pink Floyd. Ci sono i Pink Sonik (a Udine il 6 febbraio), i Pink Floyd Legend, i Breathe Floyd, i The Wall, solo per citarne alcune. E non ci sono i Brit Floyd che sono i più conosciuti e fanno sold out in tutto il mondo. E poi ci sono i Liveplay, tribute band di riferimento dei Coldplay (il 21 febbraio a Conegliano). Ce ne sono un paio che suonano i Dire Straits (i bravissimi Love Over Gold saranno il 4 febbraio al Toniolo di Mestre). Ci sono i Beatbox e i BeatleStory, esponenti di quel nucleo che recenti censimenti stimano essere il più numeroso, cioè quello delle band che suonano i Beatles. E poi ancora ci sono i

Mercury Legend - Queen Forever, i We Will Rock You (al Geox di Padova il 12 febbraio), i Queen Vocal Symphony, i Queen Rock Experience and Orchestra e The Spirit of Freddie Mercury che - tengono vivo il repertorio dei Queen. C'è lo spettacolare Human Nature Live Show (al Geox di Padova il 7 febbraio), show-tributo a Michael Jackson con musica ma anche coreografie, ballerini, coristi che accompagnano la performance di Miguel Concha. E, dalle stesse parti, c'è anche My Name is Michael, altro spettacolo dedicato al Re del pop. Ma la lista è praticamente infinita: The Depeche Mode Experience (a Padova il 27 marzo), The Elton Show (Elton John), Hans Zimmer Live (con i Lords of the Sound, a Padova il 21 novembre), le tribute band degli Abba (AbbaDream, Abba Tribute Experience, Abba Show, questi ultimi a San Donà di Piave il 21 febbraio e poi a Treviso il 13 marzo e a Udine il 28 marzo), i Blood Bro-



I Dire Straits Over Gold. In alto a sinistra Human Nature Live Show, tributo a Taylor Swift e Michael Jackson. A destra Lover, tributo a Taylor Swift

thers (Bruce Springsteen), gli Hotel California (che suonano gli Eagles, a Verona il 2 marzo), i The Cream of Clapton Band (Eric Clapton) e gli Elvis the King is back. E se - come dice qualcuno - è giusto considerare queste band come enciclopedie del rock o, ancora meglio, esecutrici di quella che sarà la musica classica del futuro, è giusto ricordare che non tutte si dedicano a repertori del passato. Al Geox di Padova

il 27 febbraio, per esempio, ci sarà il tributo a Taylor Swift e al suo Eras Tour. Il progetto "Lover" porterà sul palco Charity Eden, musicista texana che è in grado di riprodurre le emozioni di quel live epico che fra il 2023 e il 2024 ha battuto tutti i record.

Ancora più numerose sono le tribute e le cover band italiane: da De André a Mina, da Lucio Dalla a Battisti, da Battisti e Mogola a Mudugno, da Baglio-

LETTERATURA

Il premio di Venetarium 4 alla vicentina Scomazzon

È Giulia Scomazzon la vincitrice della seconda edizione del Premio Venetarium Labomar, assegnato ieri a Treviso nel corso di Venetarium 4, l'incontro annuale dedicato alla narrativa veneta contemporanea promosso dall'Associazione Amici di Comisso e curato da Alessandro Cinquegrani e Gianluigi Bodi, con le Università di Venezia e di Verona. Il riconoscimento va al romanzo

8.6 gradi di separazione (notte-tempo), che ottiene un contributo di 3.000 euro per la traduzione e la pubblicazione all'estero. Vicentina, classe 1987, dottoressa di ricerca in Letterature e Media, Scomazzon conferma con questo libro un percorso già riconosciuto dalla critica. Dopo il saggio *Crimine, colpa e testimonianza* (Mimesis, 2021) e il romanzo *La paura ferisce come un coltello arrugginito* (notte-tempo, 2023), vincito-

re del Premio Bagutta Opera Prima, *8.6 gradi di separazione* affronta il tema dell'alcolismo femminile intrecciandolo a una riflessione più ampia su corpo, relazioni e identità, con una scrittura asciutta e priva di compiacimenti.

Il premio è stato assegnato nel corso di una giornata molto partecipata, che ha riunito a Palazzo Giacomelli scrittori, studiosi e lettori attorno al tema "Radici mobili", dedicato a



Giulia Scomazzon (al centro) ha vinto il premio Venetarium Labomar

identità narrative segnate dal movimento e dalla persistenza dei legami con i luoghi. «Questo Premio e tutto Venetarium riflettono ogni anno una comunità letteraria veneta vivace, capace di intercettare le tra-

sformazioni e i nuovi linguaggi con opere che "trovano" poi noi lettori, in Italia come all'estero, nella tradizione dei grandi autori del passato», ha osservato Ennio Bianco, presidente dell'Associazione Amici di Co-

misso. La giuria - composta da scrittori, critici letterari, docenti universitari, giornalisti culturali e librai - ha valutato trenta opere pubblicate nel 2025, segnalando, oltre al libro vincitore, *La levatrice di Nargyév* di Sabrina Zuccato (Marsilio), *Il mondo che ha fatto* di Roberto Ferrucci (La nave di Teseo) e *La vedova di Camus* di Elena Rui (L'Orma). La capacità di Venetarium di intercettare i fermenti più significativi della nuova narrativa veneta trova riscontro anche nella prima edizione del premio, assegnata a *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia* di Michele Ruol, poi entrato nella cinquina finalista del Premio Strega.

MARINA GRASSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA